

---

**Il giovane giornalista ucciso dalla Camorra nel 1985**

# Il ricordo sempre vivo di Giancarlo Siani

La testimonianza del fratello Paolo al festival "Trame"

**Giuseppe Maviglia**

«Sono stato su quella Mehari verde tante volte. L'ho persino guidata con mio fratello Giancarlo a fianco. A vederla è un'auto allegra, ma mi fa molta tristezza. Però la Mehari non si ferma mai. È come se Giancarlo ci dicesse che hanno fermato lui, ma non le sue idee e il suo

strumento di lavoro». All'inaugurazione di "Trame", sul volto di Paolo Siani, fratello di Giancarlo, il giovane giornalista de "Il Mattino" assassinato dalla camorra la sera del 23 settembre 1985, scende un velo di malinconia quando osserva la Mehari (cuore dell'installazione dell'artista Renzo Bellanca). I ricordi felici del passato affollano la mente dell'elegante professionista partenopeo, ospite della prima giornata del Festival dedicato proprio ai

«giovani favolosi». E Giancarlo Siani era uno di questi ragazzi, caduto sotto il piombo della camorra al Vomero, quartiere collinare della Napoli-bene, a soli 26 anni per amore della verità.

La "Mehari in viaggio" dunque apre la quinta edizione di "Trame". Spiega Bellanca: «Cento tavolette ricompongono quello che oggi è il simbolo di Giancarlo Siani. Una Mehari, simbolo di spensieratezza e giovinezza che purtroppo non ha avuto. Una Mehari raccon-

tata con un segno grafico bianco su fondo nero. Ma basta girare la tavoletta su se stessa per ricomporre la Mehari prima del 1985. Di colore verde e con Giancarlo alla guida». A seguire il reading dell'attore Luigi Lo Cascio su Giuseppe Fava e sull'ultimo articolo scritto da Giancarlo Siani, Paolo Siani dialoga con la giornalista Luisella Costamagna. «Gli assassini di mio fratello non immaginavano che dopo 30 anni se ne sarebbe ancora parlato». ◀

---